



Carissimi fratelli e sorelle, continuiamo la nostra riflessione su percorsi di fraternità. Questa volta parleremo di “Tenerezza: ciò che ci tiene in vita è la tenerezza”. Tenerezza, richiama alla mente qualcosa di tenero, morbido, esclude la rigidità la durezza. E’ un sentimento, un affetto interiore. Tenerezza è flessibilità, apertura di cuore, disponibilità al cambiamento. E’ come il cuore nei suoi battiti – sistole e diastole- contrazione e espansione, evoca l’aspetto dinamico della tenerezza del dare e ricevere. Accogliersi e donarsi, aprirsi all’incontro, al voler bene, ad apprezzare una situazione, qualcuno, come buone, amabili a cui interessarsi con partecipazione, valutando ogni cosa con gli occhi del cuore prima che con quelli della mente. E’ stupire di essere, è dire grazie con la vita, è ringraziare, è gioia perché è umile riconoscimento dell’essere amati. Tenerezza è un atteggiamento di vita ineludibile se vogliamo stare con Gesù o meglio, se vogliamo che Gesù prenda posto nei nostri cuori. Essa è dono e accoglienza è sentire ciò che l’altro sente fino a farsene carico, è compassione! Un giorno un discepolo chiese al suo maestro:

“come posso ottenere la grazia di non giudicare mai il mio vicino?”

- Con la preghiera.

Allora perché non l’ho mai ottenuta?

- Perché non hai pregato nel posto giusto?

E qual è?

- E’ il cuore di Dio.

E come ci arrivo?

- Comprendendo che chi pecca non sa quello che fa e va perdonato”.

Come possiamo realizzare la “Tenerezza”? Gesù ce lo insegna indicandoci la via: *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36).*

E’ interessante notare nella Sacra Scrittura come Dio rivolge la sua attenzione salvifica, alla sua creatura, con un continuo atteggiamento di tenerezza, tenerezza di madre, padre e di figlio. Lo riscontriamo nell’Antico testamento in tanti passi, solo per citarne alcuni: la tenerezza del Signore paragonata a quella di una madre – Sion ha detto: *“Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non intenerirsi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non dimenticherò mai” (Is 49,14-15; 66,13).* Di un padre verso i figli: *“Come un padre trova tenerezza per il suo figlio, così il Signore è tenero verso quanti lo temono” (Sal 103,13).* Una tenerezza che non si ferma neanche davanti all’infedeltà di Israele: *“Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore” (Os 14,15).*

La tenerezza del Signore è di un amore che non si ferma neppure davanti alla infedeltà, non si realizza per coloro che pensano di meritarglielo, ma opera sempre e solo dalla benevolenza gratuita con cui Dio si muove alla misericordia e al perdono, alla comprensione e alla pazienza, senza alcun limite. Tutto il Nuovo Testamento è permeato della Tenerezza di Gesù, *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,16). Gesù attraverso il suo camminare tra la gente si è fatto vicino agli emarginati, agli indifesi a tutti coloro che si trovano in una difficoltà o di bisogno. Egli incarna la tenerezza di Dio-Trinità. Tenerezza di com-passione di partecipazione profonda, di empatia con le persone che incontra, pensiamo ai ciechi di Gerico: Gesù si commosse (Mt 20,34); o come descritto nella parabola del buon samaritano, Gesù stesso è il buon samaritano: compassione che si fa misericordia, attenzione amorevole, bene-volenza e cura degli altri (cfr Lc 10,33). Tutto il Vangelo è scritto con atti di tenerezza di Dio nei confronti della sua creatura. La benevolenza ovvero volere il bene dell'altro è un atto di tenerezza ed il Papa nell'enciclica Fratelli tutti (FT 112) ci invita a *“procurare ciò che vale di più, il meglio degli altri: la maturazione la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale.[...] volere il bene dell'altro”*. Nel brano del Vangelo secondo Luca (24,13-35) possiamo comprendere che Gesù stesso ci educa alla tenerezza affiancandoci nel cammino della nostra vita. Non dobbiamo temere di non riuscire ma lasciarci accostare da Lui.

Proviamo a metterci nei panni dei due discepoli in cammino, possiamo anche immaginare una coppia di sposi che vive la delusione, la paura. Solo una settimana prima avevano vissuto come un trionfo l'ingresso in Gerusalemme di Gesù ma ora tutto crolla, tutto sprofonda il Cristo si è fatto arrestare è stato crocifisso.

Anche nel corso della vita possiamo trovarci delusi, tristi presi da problemi che riteniamo insormontabili, Solo tristezza, prostrazione. Tutto inizia a cambiare quando *un passante* li affianca nel cammino e chiede: “perché siete tristi?”. Anche noi potremmo giustificare la nostra tristezza, delusione incontrate nella vita. Ma il passante, Cristo ci **ascolta, si interessa** dei nostri problemi, **ci affianca** nel cammino della vita **ci tratta con familiarità**. Come i viandanti anche noi lo riconosciamo come il Risorto e **il nostro cuore arde d'amore**. Il centro della missione è Cristo, il Signore risorto e vivente nei secoli. La tenerezza come coraggio della missione nasce solo dall'incontro con Lui come è avvenuto per i discepoli sulla via di Emmaus. L'esperienza dei discepoli di Emmaus passa dalla delusione, all'inizio di una vita nuova con l'incontro con Gesù.

Tenerezza è incontrare il Signore Gesù, lasciare che la sua parola ci infiammi, vivere l'incontro eucaristico con lui, come facciamo nella preghiera di adorazione o nell'eucarestia domenicale, alla sua presenza, ci rende suoi testimoni, testimoni della sua tenerezza salvifica nella Chiesa e nel mondo.

Chiediamoci: quali sono gli **atteggiamenti di tenerezza** che mettiamo in atto nella nostra relazione

di coppia, come genitori nei riguardi dei nostri figli, come persone che fanno parte di una comunità? Proviamo a sederci uno di fronte all'altra, tenendoci per mano, guardandoci negli occhi e proviamo a comunicare in questo modo: *io mi vedo così riguardo alla "tenerezza" ...e tu come mi vedi?* Tutto questo con un atteggiamento di benevolenza e di grande umiltà.

Lecture: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto?" (Lc 24. 13-35)

Salmo: 110 (111) 1-4.7-8 - "Pietà e tenerezza è il Signore" –

Fraternamente